L'emergenza Covid-19 ha reinventato l'attività scolastica

Il Liceo "da Vinci" non si ferma e dà un messaggio di grande fiducia

Tecnologia ok ma non può sostituire la magia della relazione educativa che si realizza in aula

Giuseppina Princi*

Cari studenti e care studentesse, ho sentito il bisogno di comunicare con voi utilizzando la scrittura in quanto, in questo inedito contesto di scuola "a distanza", ogni strumento diventa valido per cercare di superare i limiti dello spazio e del tempo continuando a farvi sentire la mia vicinanza. Volevo farvi sapere, prima di tutto, che tecnologie e insegnamenti digitali possono benissimo concorrere a supportarvi anche didatticamente, ma non potranno mai sostituire la ricchezza della relazione educativa che si realizza nelle aule di scuola. Una scuola chiusa è una comunità che viene a mancare, è quel luogo, unico e irripetibile, dove ogni mattino vi incontravate condividendo le ansie della giornata scolastica, dove soprattutto voi, ragazzi e ragazze, assaporavate la bellezza dello stare insieme, del contattarvi tramite gli sguardi, del relazionarvi "vis à vis".

Tutto questo mondo non si può riprodurre "a distanza", è legato alla ricchezza dei rapporti umani in presenza che mi auguro in futuro possiate sempre più apprezzare e preservare.

Il fatto però, che le scuole continuino a funzionare in un Paese impaurito e smarrito, l'empatia che arriva anche a distanza, il senso di una responsabilità e di una solidarietà educativa che non si ferma di fronte al virus e rilancia un messaggio di fiducia, è fondamentale, per voi, per le vostre famiglie, per i docenti e per l'intera comunità educante. Nel passato, in presenza di simili tragedie, il diritto all'istruzione veniva negato, gli studenti non avevano la possibilità di continuare a studiare, tranne chi si poteva permettere un precettore. Oggi, fortunatamente, con l'utilizzo delle tecnologie, tutti avete garantito il diritto all'istruzione, tutti potete, da casa, partecipare alle lezioni con i vostri professori. La Scuola "c'è", "continua ad esserci" per e con Voi studenti anche fornendovi i pc, perché possiate beneficiare del supporto a distanza. Di fronte a tutto ciò, io nutro un profondo senso di gratitudine verso i docenti del nostro liceo che, con grande spirito di abnegazione, si stanno impegnando ad adattare la propria didattica alla nuova realtà virtuale e, rivolgendo anche agli stessi il mio saluto, non posso che essere fiera di loro e del modo con cui professionalmente, ma soprattutto umanamente si stanno approcciando a voi, rappresentando quel modello educativo positivo che in questo momento diventa fondamentale per arginare l'ansia e l'angoscia innescate da questa pandemia.

Infaticabile La dirigente del "Leonardo da Vinci" Giusy Princi

Ricordatevi che "un professore è uno che parla nel sonno altrui" (Wystan Huh Auden) e così i docenti riescono a "perforare" le vostre resistenze dettate dall'adolescenza, riescono a "sintonizzarsi" con il vostro sentire, riescono a leggere i vostri bisogni non espressi rappresentando per voi rassicuranti riferimenti educativi.

Saluto i vostri genitori, che pur nella drammaticità del momento, stanno sperimentando l'importanza di condividere con voi figli la loro quotidianità. La qualità della relazione genitore-figlio è strettamente proporzionale al tempo che si vive con loro: più tempo si condivide insieme, più la relazione diventa significativa, educativa, autorevole. Auguro che i vostri genitori approfittino del pur tragico periodo per parlarvi, per ascoltarvi, per meglio conoscervi, per aiutarvi a esternare le vostre emozioni, i vostri vissuti, trasmettendovi coraggio e voglia di vivere. «Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi, finalizzato allo scambio del sapere, al nutrimento e all'educazione delle menti? Attraverso la realtà "virtuale" pare ci abbiano suggerito i ragazzi stessi. Già... virtuale... un aggettivo che in tutta la sua evidenza è legato etimologicamente a "virus" e quindi carico di quella a forza, di quella vitalità, la *vis* appunto, che consente di superare tutte le difficoltà imposte dalla quarantena, di rendere lontano ciò che è vicino, possibile l'impossibile.

La soluzione, dunque, era la creazione di classi virtuali in cui fare lezione, scambiarsi materiali, continuare quella formazione umana e culturale interrotta. Non solo i pc ma anche i telefonini, tante volte demonizzati a scuola, si sono trasformati in un magico filo di Arianna, che ha permesso di unire discenti e alunni, scuola e famiglia, di rialacciare e rinforzarne l'alleanza educativa, di condurre i ragazzi fuori dal labirinto della paura, della noia e dell'incertezza.

Anche noi, che non siamo nativi digitali, abbiamo imparato a usare le piattaforme, abbiamo scoperto la ricchezza della rete, siamo diventati alunni dei nostri ragazzi, ogni qual volta si è presentata una difficoltà tecnica. Il Liceo Vinci non ha mai chiuso i battenti, ha dislocato le sue classi in vari edifici che si chiamano Zoom, Cisco Web, Fidenia, We School. Abbiamo così scoperto che tale pratica didattica, lungi da essere spersonalizzante, consente invece ai più timidi di superare le inibizioni del loro carattere, e di mettere in evidenza abilità e competenze insospettabili e inespresse, attraverso la produzione di pregevoli e originali ipertesti caricati in piattaforma. Infatti la *flipped classroom* ha sostituito spesso la lezione frontale, i viaggi nella Letteratura hanno trovato plastica concretezza in una serie di video realizzati da gruppi formati in ambiente virtuale.

L'alleanza educativa scuola-famiglia ha assunto pieghe inusuali, con nonni e genitori ritornati accanto ai figli sui banchi di una scuola che, seppur virtuale, li ha riconsegnati a un'età lontana nel tempo. Anche il teatro ha avuto l'occasione di riaprire il sipario, per celebrare il *Dies Dantis*, data in cui il mondo celebra il Sommo Poeta. E così i ragazzi del Laboratorio teatrale del Liceo si sono collegati sulla piattaforma Zoom, dando la voce a Gemma Donati, a Dante, Francesca, Didone. Un momento di poesia, grazie al quale tutta la comunità scolastica si è ritrovata in un abbraccio immaginario, nella certezza che il silenzio di questa forzata solitudine, riempito dall'armonia dei versi, si tramuterà presto nel canto di resurrezione di un mondo che il dolore avrà reso migliore.

Prof. Carmelo Cutrupi

Didattica online La scuola al tempo della pandemia si è adeguata all'esigenza del momento

«Usciremo da questa esperienza migliorati nei sentimenti e con una diversa scala di valori»

Un caro saluto alla comunità "vinciana" allargata, rappresentata dal Presidente e dai componenti del Consiglio di Istituto, dalle tante persone vicine alla scuola, dalle Istituzioni che con il loro contributo professionale e umano impreziosiscono, giornalmente, la rete dei riferimenti e delle opportunità attorno alle quali cementiamo la vostra crescita formativa. In un momento storico così tragicamente significativo, la volontà di tutelare la salute pubblica continuando a "rimanere a casa" rappresenta un grande insegnamento perché dimostra un forte senso di responsabilità, come lo stanno attestando gli operatori sanitari impegnati in prima linea. Come ci insegna l'esistenzialismo, la responsabilità deve essere sempre definita come "coscienza di...": essere responsabili non significa solo scegliere per sé, ma comprendere anche che la scelta individuale impegna tutta l'umanità. Sono responsabile della mia esistenza anche nella misura in cui comprendo che non posso slegare le mie scelte dalla realtà in cui vivo, poiché «l'uomo scegliendosi sceglie tutta l'umanità» (Sartre). Allora il mio augurio è quello di continuare a essere tutti "responsabili", per sé e per gli altri.

Certa che usciremo da questa esperienza migliorati nei sentimenti e con una diversa scala di valori, abbraccio virtualmente Voi, le vostre famiglie e tutta la comunità scolastica vinciana.

***Dirigente Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci"**

Come cambia (e si rinnova) la scuola al tempo del coronavirus

Da Lucrezio a "Zoom", dalla peste di Atene a quella di Wuhan

Era gennaio quando in classe riflettevamo sul significato che la peste di Atene assume nel contesto del *De Rerum Natura*: immagini di morte che, senza il giusto approfondimento, sembrano in netto contrasto col resto del poema, finalizzato a dissolvere le false credenze e a liberare gli uomini dal timore. Sembrava naturale confrontare le ripercussioni sociali generate da quella malattia, con le immagini che arrivavano dalla Cina, alle prese con un nuovo contagio, causato da un virus. Tuttavia le realtà conseguenti dai libri e dai mass media ci apparivano lontane, troppe voci ci rassicuravano che l'Occidente, così diverso per abitudini alimentari e norme igieniche, non sarebbe mai stato toccato dal contagio, ci sfuggiva che quella stessa globalizzazione che ci consentiva di vedere in tempo reale gli effetti devastanti del morbo sconosciuto, aveva fatto circolare in modo silenzioso e micidiale nella nostra Lombardia il letale virus.

"Virus", un termine che come *vir, vinum , vis, ventus* ,racchiude nella sua radice etimologica l'idea di forza invisibile, di tempesta che tutto travolge e spazza via. E così dalla *morbifera vis* è stata travolta la nostra quotidianità, sono sparite le certezze; impotenti abbiamo dovuto rinunciare al consorzio umano, a quell'affettività fatta di carezze, sguardi, sussurri, respiri. Abbiamo dovuto rinunciare al suono della campanella, che scandiva le giornate di alunni e professori, che rendeva più prezioso il bene più grande che la sorte ha concesso a ciascuno di noi: il tempo. Una cosa è apparsa subito chiara a chi, come noi, da tanti anni dedica le proprie energie alla formazione dei ragazzi: che la scuola doveva continuare. Ma in che modo e, soprattutto, con quali strumenti? Come raggiungere tutti gli alunni? Come evitare che il tempo sospeso e dilatato, non si trasformasse in sterile ozio, che non venisse perso tutto quanto costruito faticosamente nel corso dell'anno?

La risposta alla prima domanda è arrivata subito, naturale, quei classici che ci hanno presentato analoghi scenari di crisi, da Boccaccio che, nel Decameron, sottolineando come la peste avesse cancellato tutte le regole che stanno alla base del vivere civile, con la soluzione adottata dalla brigata dei giovani, ritiratisi nel contado per sfuggire alla morte, ha esaltato il valore del Logos, della Letteratura, nella forma poetica e narrativa, che consente di rimettere ordine nel disordine e affermare così i valori della socialità smarriti e calpestati con il dilagare della malattia.

Ma come proporre oggi il valore della Scuola, con le aule vuote, senza il quotidiano incontro coi ragazzi, gravido di ansie, fiducia, contatto quasi fisico, si riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera». (Papa Francesco, Preghiera Straordinaria 27/03/2020).

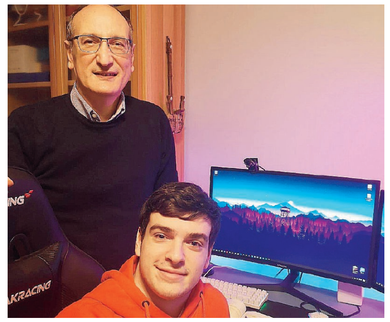
Saluto e ringrazio il D.S.G.A. e tutto il personale amministrativo, tecnico e ausiliario del liceo che con grande spirito di servizio continua a lavorare in presenza e in modalità *smart working*, adattandosi al nuovo e cercando di stare umanamente vicino all'utenza

Abbiamo dovuto rinunciare al suono della campanella, che scandiva le giornate di alunni e professori

Vietato oziare Gli studenti stanno affrontando una prova molto difficile

Non solo i pc ma anche i telefonini, a scuola tanto demonizzati, si sono trasformati nel magico filo di Arianna

Prof. Carmelo Cutrupi



Una grande sfida per tutti Sopra: il personale amministrativo tecnico e ausiliario del Liceo scientifico "Leonardo da Vinci" Accanto: Ugo Magotti con il figlio Matteo uno dei liceali che frequenta l'istituto guidato da Giusy Princi

La pandemia ha ridisegnato antiche abitudini del mondo scolastico

La rivoluzione del personale Ata e quella delle famiglie "vinciane"

Le istanze dell'utenza sono soddisfatte con lo smart working «Gli studenti hanno dimostrato una maturità non comune»

Leonardo Del Giudice*

Noi ci siamo. Anche in questa fase storica di emergenza sanitaria da nuovo Coronavirus, tutto il personale Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario), che è parte integrante della comunità educante del Liceo Scientifico Leonardo da Vinci, è impegnato ad osservare quanto stabilito dalla normativa vigente in materia di emergenza epidemiologica da Covid-19.

Sia gli assistenti amministrativi, gli assistenti tecnici che i collaboratori scolastici collaborano fattivamente osservando le direttive della dirigente scolastica Giuseppina Princi e della dsga Marinella Cannizzaro e organizzando tutte le attività dei vari settori.

Una collaborazione che viene attuata con orgoglio nell'interesse dell'intera comunità educante, che ha dimostrato grande senso di responsabilità e di appartenenza alla "comunità vinciana".

Infatti, in ottemperanza ai vari decreti e alle note del Ministero dell'Istruzione, tenendo conto del piano delle attività del personale Ata, per l'anno scolastico 2019/2020 e considerate le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica, la dirigente ha provveduto con proprio decreto alla riorganizzazione dei servizi, disponendo la modalità di lavoro agile e limitando la presenza del personale negli uffici, con l'adozione di tutte le precauzioni previste in questa fase, solo per assicurare, esclusivamente, le attività ritenute indifferibili e che richiedono necessariamente la presenza sul luogo di lavoro.

Il personale ha mostrato grande disponibilità e impegno, finalizzati alla prevenzione e protezione di tutti

Tutte le istanze sia dell'utenza che del personale sono soddisfatte in modalità *smart working* mediante l'utilizzo delle email Peo rcps01001@istruzione.it e PEC rcps01001@pec.istrzuione.it .

Anche in ragione della costante emergenza è stata ravvisata la necessità di procedere con la sanificazione dei locali delle due sedi, pertanto, dopo che è stata effettuata la pulizia approfondita di tutti gli ambienti, una squadra di collaboratori scolastici, adeguatamente fornita di dispositivi di protezione individuale, ha provveduto a nebulizzare, con delle irroratrici a spalla, in tutti gli ambienti da sanificare, il prodotto consegnatoci dall'Asp di Reggio Calabria.

Il personale impiegato ha dimostrato, ancora una volta, disponibilità ed impegno finalizzati alla prevenzione e protezione di tutti, oltre che al superamento di questa fase emergenziale che vede l'intera collettività afflitta da circostanze spiacevoli, che ci auguriamo possano finire al più presto.

***Assistente amministrativo**

Ugo Magotti*

Le condizioni di grave emergenza e difficoltà in cui versa una buona parte della popolazione del nostro pianeta hanno introdotto delle straordinarie novità nella vita di ciascuno, compresi i giovanissimi. Oltre alla sfera personale, alle relazioni e agli aspetti della loro routine legati allo svago e alle distrazioni, i recenti cambiamenti hanno investito anche quelle consuetudini più radicate nella loro quotidianità, che riguardano, necessariamente, la scuola e lo studio.

Sono subentrate, in questo contesto, innovative modalità di didattica a distanza, che rimpiazzano le lezioni tradizionali e sopperiscono alla mancanza improvvisa dell'attività che più di tutte caratterizza la vita degli adolescenti. Se, da un lato, risulta indispensabile garantire la continuità dell'apprendimento e del percorso educativo dei ragazzi, assicurando che essi proseguano nei loro studi, è altrettanto essenziale che il senso di insieme e di comunità che la scuola si impegna a stabilire venga mantenuto vivo. Lo stravolgimento delle quotidiane interazioni tra studenti e docenti e tra studenti e altri studenti potrebbe provocare disorientamento e smarrimento nelle menti dei più giovani, conducendoli, in certi casi, a sentirsi isolati e demotivati.

Alla dirigente e all'intero corpo dei docenti va la gratitudine di genitori e alunni

Le lezioni a distanza fanno sì che i ragazzi continuino a sentirsi parte di una rete educativa e relazionale che non esclude nessuno e che continua, nonostante gli evidenti impedimenti, a tenere uniti i suoi nodi e ad adattarsi alle circostanze. La teledidattica si rende preziosa, più nel concreto, anche per la regolarità delle abitudini degli studenti, mantenendo gli orari delle consuete lezioni in aula e impegnando una parte delle loro giornate. I ragazzi hanno reagito con entusiasmo al cambiamento, dimostrando grande serietà e maturità. A loro, che costituiscono la vera ricchezza della nostra società, va riconosciuta una notevole forza di volontà, dedizione e senso del dovere.

Di un così rapido ed efficace riadattamento della modalità didattiche va reso merito, in primo luogo, al dirigente scolastico, Giuseppina Princi, la quale, sin dai primissimi giorni, ha saputo reagire prontamente alla situazione di emergenza, riorganizzando l'intero sistema scolastico e confermando la cura e le affettuose attenzioni che la legano agli studenti. A lei e all'intero corpo docente, che, in tempi brevissimi, ha conformato le proprie competenze a una tale situazione di anomalia, va la gratitudine dei genitori e delle intere famiglie dei ragazzi.

*** padre del liceale Matteo Magotti**

La nuova quotidianità

Siamo più digitali ma restiamo sempre umani

«Offriamo conoscenza a chi ci ha scelto come punto di riferimento»

Ivana Malara*

Di cosa parlerà "Reality School" in questo numero: della realtà più vera, più difficile da accettare perché esce fuori dai canoni della prevedibilità e della programmazione a cui tutti ormai siamo abituati da tempo. Una realtà che ci ricorda piuttosto la trama di un film o di un romanzo, dal finale drammaticamente aperto. Tutti noi viviamo ormai disorientati, immersi in un tempo di attesa che si sostanzia di una spasmodica ricerca di dati aggiornati, di informazioni vere o false che siano, di annunci che possano allontanare le nostre paure presentandoci un nuovo magico farmaco o addirittura un vaccino.

La comunicazione dunque impera, protagonista assoluta dei nostri pensieri, spesso alimentando inganni e confusione, ma qui, in queste due pagine, vuole invece creare comunità. Un momento di condivisione di esperienze, sentimenti e nuove creatività, che tenga ancora unita la comunità, appunto, del Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci", coinvolgendone in questa occasione tutte le componenti: i docenti, affinché raccontino l'esperienza del fare "scuola da casa", dell'entrare "virtualmente" in casa degli studenti, del riadattare la didattica in funzione delle nuove esigenze formative dei ragazzi; il personale ATA, così che possa testimoniare come la scuola ha organizzato il lavoro a distanza attraverso l'esperienza dello *smart working* riuscendo a soddisfare, comunque ed efficacemente, le esigenze dell'utenza; i genitori, pure desiderosi di raccontare come vivono la quotidianità con i propri figli e questa nuova didattica a distanza dei ragazzi che giocoforza li coinvolge.

Due pagine, dunque, che parlano di tutti noi, che ormai abbiamo imparato a gestire il nostro lavoro con il supporto delle modalità digitali, ma che restiamo pienamente umani nel nostro desiderio di ottenere e offrire conoscenza a chi ci ha scelto come punto di riferimento.

E quando si parla di conoscenza la mente non può che andare all'affascinante figura di Ulisse, noto a tutti per la sua *mètis*, l'intelligenza con cui affrontava e superava ogni difficoltà e lo rendeva unico eroe negli avvenimenti. Tuttavia anche Ulisse, quando con la sua nave ha dovuto affrontare i mostri Scilla e Cariddi, si è trovato costretto a rispettare le regole imposteli prima dalla maga Circe, non ha potuto agire d'istinto, ha dovuto invece rinunciare alla sua *hybris*, al suo orgoglio, e rivolgersi alla forza e al coraggio di tutti i suoi uomini. Rinunciare alla propria superbia è stato per lui molto difficile. Non a caso definirà questo evento «la cosa più atroce ch'io vidi con gli occhi/fra quanti orrori ho affrontato».

Anche Ulisse scopre, dunque, il valore della comunità di fronte ad una difficoltà inusitata, quel valore che ora più che mai deve ispirare i nostri progetti e che in queste due pagine, che raccolgono pluralità di voci e pensieri, sono la nostra realtà scolastica, il nostro Reality School!

***Professoressa, referente progetto Reality School**

Si deve riscoprire il valore della comunità di fronte a una inusitata difficoltà

Ivana Malara «Se parliamo di conoscenza non possiamo non pensare a Ulisse»

Quella voglia di volare... in versi

Covid

Una gabbia di noia,
Intrappolato, rifletto,
Mi annoio di tutto e di niente,
Mentre rimpiango quei giorni
Di libertà, come un frangibile
Raggio di luce in un mondo
Plutonio, ogni ricordo sfocato
Di felicità.
Come un uccello in gabbia
Desideroso di libertà, volo...
Con la mente volo via
Alla fine di quest'agonia,
Voglio volare via...
Voglio volare da te,
Voglio volare con te.
Senza preavviso, avverto
Lo scroscio della pioggia
E volo via...
Volo via da te,
Volo a riparармi,
Torno in quell'agonia.
Un giorno voglio volare
Senza angoscia, sentendo il
Vento come in moto
Senza casco, voglio volare,
Tornare da te,
Volare con te,
Voglio...
Non so più cosa voglio,
Voglio volare via,
Senza direzione,
Senza timore,
Voglio la fine di quest'agonia.

Jan Vincenzo Penna
studente
classe 3 L
Leonardo da Vinci